

“Centro” e “periferia”: note sulla diffusione del cosiddetto *opus romanum* nell’architettura religiosa del Lazio settentrionale tra XI e XIII secolo

“Centre” and “Periphery”: Notes on the Diffusion of the So-Called *opus romanum* in the Churches of Northern Latium between the 11th and 13th Century

Luca Creti

SOMMARIO – Come è noto, a partire dalla Riforma Gregoriana nelle aree dominate politicamente e artisticamente dall’Urbe le modalità architettoniche e decorative romane devono fungere da propaganda visiva del potere papale. Tuttavia, nella “periferia” di Roma e, in particolare, nei territori a nord di essa, sono consentite trasgressioni e libertà creative la cui entità varia a seconda delle fasi storiche, dei materiali da costruzione utilizzati e dei gradi di autonomia delle diverse comunità urbane; questi ultimi, a loro volta, sono influenzati dalla distanza dal “centro” e dalla presenza delle strade consolari o del Tevere. Ciò è evidente, ad esempio, nei lavori dei Cosmati, che mostrano una perfetta sintesi tra le soluzioni compositive capitoline e le istanze artistiche locali. In molti casi il riferimento alle chiese dell’Urbe si esplica attraverso l’impiego di singoli elementi architettonici o decorativi; in altri, invece, il rapporto investe l’immagine complessiva degli edifici. Dopo aver analizzato il fenomeno della trasmissione del cosiddetto *opus romanum* nelle regioni in esame tra la fine dell’XI e l’inizio del XIII secolo, nel saggio si suggerisce l’ipotesi secondo la quale questi territori potrebbero non essere stati del tutto subalterni sul piano artistico. Il rapporto tra “centro” e “periferia” appare infatti molto più complesso, poiché, in determinati momenti, alcune realtà urbane diverse da Roma potrebbero essere state a loro volta dei poli di irradiazione di formule tecniche e progettuali sviluppatasi al loro interno.

ABSTRACT – Starting from the Gregorian Reform, in areas politically and artistically dominated by Rome, its architectural and decorative models act as a visual propaganda of papal power. However, in the “periphery” and, in particular, the *Patrimonium Sancti Petri* in transgressions and creative freedoms are allowed, depending on historical phases, the materials used and the levels of autonomy of the different urban communities; those levels are influenced by the distance from the “center” and by the presence of the most important roman ancient roads or the Tiber. This is clear, for example, in the works of the Cosmati, which show a perfect synthesis between the roman architectural and ornamental solutions and the local artistic instances. Often we find the reference to the churches of Rome in the use of individual architectural or decorative elements; in other occasions the relationship concerns the overall image of the buildings. After analyzing the transmission of the so-called *opus romanum* in the areas north of Rome between the end of the 11th and the beginning of the 13th century, the essay suggests that those territories may not have been entirely subordinate on an artistic level. The relationship between “center” and “periphery” appears in fact much more complex, since sometimes some cities other than Rome may have been poles of irradiation of its own technical and architectural formulas.

KEYWORDS – Rome Medieval Architecture; History of Medieval Architecture in Italy; Cosmatesque Architecture; History of Medieval Art, History of Papal State.

Più romano che a Roma: così Cornelius Claussen¹ giudica il portico della cattedrale di Civita Castellana, realizzato nel 1210 dal marmoraro *civis romanus* Iacopo insieme al proprio figlio Cosma (fig. 1); ciononostante, a suo parere, l’iniziativa si deve a una committenza locale e non capitolina², anche perché “non

More Roman than in Rome: this is how Cornelius Claussen¹ judged the portico of Civita Castellana Cathedral, built in 1210 by the *marmoraro civis romanus* Iacopo, together with his son Cosma (fig. 1); all the same, in his opinion, this project was to be attributed to a local and not a Roman client,² largely because “there

¹ P.C. CLAUSSEN, *Perché non tante facciate come quella di Civita Castellana? Identità e rivalità – periferia e centro*, in *La cattedrale cosmatesca di Civita Castellana*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Civita Castellana 18-19 settembre 2010), a cura di L. CRETÌ, Roma 2012, p. 241. Insieme a quella della cattedrale di Civita Castellana l’autore cita gli esempi delle facciate di Santa Maria di Castello a Corneto e della cattedrale di Terracina; quest’ultima, come la chiesa civitonica, è dotata di un portico con un arco centrale affiancato da due ali rettilinee.

² P.C. CLAUSSEN, *Magistri Doctissimi Romani*, Stuttgart 1987, p. 89; P.C. CLAUSSEN, *Perché non tante facciate...*, cit., p. 234.

¹ P.C. CLAUSSEN, *Perché non tante facciate come quella di Civita Castellana? Identità e rivalità – periferia e centro*, in *La cattedrale cosmatesca di Civita Castellana*, Proceedings of the International Congress (Civita Castellana 18-19 September 2010), edited by L. CRETÌ, Rome, 2012, p. 241. Together with the example of Civita Castellana Cathedral, Claussen also mentions the façades of Santa Maria di Castello at Corneto and Terracina Cathedral; this latter, like that in Civita Castellana, features a portico with a central arch flanked by two rectilinear wings.

² P.C. CLAUSSEN, *Magistri Doctissimi Romani*, Stuttgart 1987, p. 89; P.C. CLAUSSEN, *Perché non tante facciate...*, cit., p. 234.